DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre 149 Telef 67 121 63.521 61.460 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . L. 3.750
Un semestre . . . » 1.900
Un trimestre . . . » 1.000
Spedizione in abbonam postale Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITÀ: per ogni mm di colonna: Commerciali, Cinema L 100 Echi spettacoli L. 100 - Cronaca L 130 Necrologie L 100 Finanziaria Banche, Legale L. 130 più tasse governative Pagamento anticipato Rivolgersi SOC PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento 9, Roma. Telef 61 372 63 964 e sue Succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Pistoia ha quadruplicato la diffusione domenicale dell' UNITA'.

Una copia L. 15 - Arretrata L. 18 | VENERDI' 25 MARZO 1949 ★ | ANNO XXVI (Nuova serie) N. 72

NAZISTA ATLANTICO

Non ci mancava che lui, Hjalmar Schacht. Il vecchio «mago della finanza hitleriana» che a ragione può vantarsi di essere stato il cervello e l'artefice principale della potenza economica della Germania prima dell'ultima guerra, a solo sentire parlare di Patto Atlantico, è risuscitato lanciando un suo piano economico (per ora, sul «Giornale d'Italia).

Senza Schacht, bisogna riconoscerlo, mancava qualche cosa alla «comunità dei popoli atlantici» (questa formula la dobbiamo alla felice invenzione dell'ex getarca nazista oggi trumaniano). Nessuno infatti meglio di lui sa come si possano mascherare e dilazionare le crisi del capitalismo con una politica di preparazione alla guerra. Tutta la sua opera a fianco di Hitler non è stata altro che questo. Fervente ammiratore dell'economista inglese Keynes, di cui approvava senza riserve la teoria della necessità di ristabilire l'equilibrio tra produzione e consumo con l'intervento dello Stato, egli questo intervento sempre e solamente intese come politica di preparazione alla guerra. Fu Schacht che con la collaborazione e l'amicizia del capitalismo americano assicurò alla Germania i crediti per il riarmo.

Fu Schacht che dal '34 in poi riuscì con una serie di accordi, ad imbrigliare e dominare l'economia di tutti i paesi sui quali successivamente dovevano passare le armate di Hitler. Egli non aveva allora quel comodo strumento che è il Piano Marshall; e non aveva alle spalle la potenza degli Stati Uniti. Eppure seppe, manovrando, arrivare allo stesso risultato, su scala, sì pure, più modesta. Oggi che gli Stati Uniti pongono la loro candidatura alla direzione del mondo sottoposto al dominio del capitalismo. Schacht, richiamandosi alla recente esperienza, pone la sua candidatura a tecnico per la realizzazione della nuova impresa. Il piano del Presidente americano lo entusiasmo. Riarmo, più espansione del capitale per sfruttare nuovi popoli e continenti, ma questo è proprio il suo forte!

Per lui il riarmo e i programmi militari sono sempre stati la vera, l'unica soluzione. E da questa convinzione non si è mai allontanato, nè mai si allontanerà.

Basta ragionare un pochino con la sua mentalità fascista per capirlo. Quale migliore incoraggiamento alla «libera impresa», che piace tanto agli americani e che non piaceva meno ai capitalisti tedeschi, di quello offerto dalla politica degli armamenti? L'iniziativa privata non ha nulla da temere; quando si producono armi non c'è il pericolo, in regime capitalista, di trovarsi senza consumatori. Le armi non sono soggette alle regole del mercato normale. I consumatori purtroppo ci sono sempre anche quando non lo sanno e le pagano due volte: una prima per fabbricarle e una seconda poi per farsi uccidere. Ma i produttori non hanno preoccupazioni: più ne fanno e più ci guadagnano. Non solo, ma lo sviluppo di un'economia di guerra serve anche a preparare la conquista di nuovi mercati, con la forza o con la minaccia della forza. Tutto questo fa parte di quella applicazione ferrea della dottrina di Keynes che ha trovato nella Germania hitleriana la forma più precisa. Finora, in materia, non vi è stato nessun esperimento paragonabile a quello. Finora del resto i teorici del capitalismo.

Non hanno saputo trovare nulla di meglio di questa via per risolvere le crisi del loro sistema. Schacht, che ha il vanto di essere il tecnico il quale riuscì a portare la Germania hitleriana a quel grado di preparazione militare che doveva permetterle di scatenare la seconda guerra mondiale, ha ragione di porre oggi la sua candidatura.

Quando si vuol fare la guerra occorrono i generali, quando si vuol preparare occorrono i tecnici specializzati in questo compito. In fondo ora che, per necessità di cose il Piano Marshall dovrà sempre più sfacciatamente assumere il carattere di piano per la preparazione militare, non si vede come in uno dei tanti comitati dell'OECE un uomo come Schacht non sarebbe più che prezioso. Si sa, può essere ormai spiacevole per qualche ex antifascista ritrovare il nome di colui che servì così bene Hitler, a presiedere uno dei tanti organismi che dovranno nascere per il riarmo americano in Europa. Ma tant'è: se il «patto d'acciaio» ha cambiato nome e si chiama «patto atlantico», con o senza Schacht la sostanza è sempre la stessa. La vecchia volpe nazista l'ha riconosciuto all'odore.

C'è un solo punto interrogativo nella questione: ricorda Truman come è finito quel tale Adolfo Hitler di cui Schacht fu il primo e più autorevole consigliere?

Che vi sia qualche sbaglio, qualche lieve sbaglio nei calcoli dell'economista, ieri nazista e oggi «atlantico», Hjalmar Schacht?

RENATO MIELI

IL GOVERNO CLERICALE NON E' AL SERVIZIO DELL'ITALIA

L'adesione al "Patto Atlantico„ è stata sollecitata dal Vaticano

Agitata seduta al Senato per un battagliero discorso del compagno Ottavio Pastore - Documentato atto d'accusa del socialista Morandi

La seduta di ieri al Senato si è iniziata alle 15, poichè nella mattinata il Presidente Bonomi, accompagnato da alcuni senatori, si era recato a rendere omaggio ai martiri delle Fosse Ardeatine.

Prende per primo la parola il senatore CASTAGNO del PSI il quale si occupa del Patto Atlantico in rapporto all'attività industriale e alla politica economica. La firma del trattato — egli dice — determinerà il trasferimento dell'attività produttiva del Paese dal piano economico a quello militare e buona parte delle industrie che hanno ritardato la riconversione ai fini di pace potranno riprendere le comode e fruttuose forniture belliche dello Stato. In questa situazione saranno fatalmente e logicamente indirizzate le future assegnazioni sul piano ERP con danno irreparabile per la rinascita della vita sociale e civile della Nazione.

Ha quindi la parola il compagno PASTORE, il quale, citando ampi e numerosi estratti di discorsi di De Gasperi, Piccioni, Pacciardi e Saragat, dimostra innanzi tutto che l'adesione al Patto Atlantico è in contrasto con la politica proposta dai partiti di maggioranza al corpo elettorale il 18 aprile.

Il compagno Pastore afferma quindi che il governo non può dirsi sicuro di avere la maggioranza del Paese proponendo l'adesione al Patto Atlantico, poichè, mentre nessuna defezione si è avuta nel Fronte popolare segni di crisi si sono manifestati in tutti i partiti governativi sulla politica di impegni militari.

Pastore cita, fra l'altro, un discorso di Pacciardi ad Ancona.

CONTI (P.R.I.): Quelio è un fesso!

PASTORE: D'accordo.

I monarchici — prosegue l'oratore — hanno votato per il Patto Atlantico ma risulta che l'ex re aveva consigliato di astenersi dal voto il che dimostra l'esistenza di opposizioni tra i monarchici stessi. Il partito socialdemocratico è per questa questione entrato in una tale crisi per cui la maggioranza della direzione si è posta contro la maggioranza dei gruppi parlamentari.

Passando ad esaminare la posizione dei democristiani l'oratore osserva che sarebbe interessante analizzare le incertezze, le oscillazioni, i dibattiti che si sono avuti in campo cattolico negli ultimi mesi del 1948. Gli articoli dell'*Osservatore Romano*, del *Quotidiano*, e dei settimanali pubblicati dai gruppi democristiani di sinistra dimostrano l'esistenza di un movimento favorevole alla neutralità che è stato soffocato dopo il messaggio natalizio del Pontefice.

La maggioranza che fino a questo momento era rimasta piuttosto tranquilla comincia ad agitarsi e ad interrompere.

PASTORE: Abbiamo il diritto di discutere le posizioni politiche di un uomo e di uno stato che interferiscono continuamente nelle questioni del nostro Paese.

Nella sua allocuzione natalizia il Pontefice ha apertamente incitato alla conclusione del Patto Atlantico usando lo stesso linguaggio degli uomini politici americani. E pochi giorni dopo il governo italiano ha chiesto di aderire al Patto mentre quasi tutte le opposizioni in seno alla democrazia cristiana si sono taciute.

Per dimostrare che non è affatto vero che il Vaticano si preoccupi in ogni occasione di difendere la pace Pastore cita il libro dell'on. Sforza, pubblicato in francese «I costruttori dell'Europa moderna», in cui si riferisce che all'inizio della prima guerra mondiale il Pontefice Pio X fu favorevole all'aggressione dell'Austria contro la Serbia, intendendo così rafforzare l'Austria cattolica e schiacciare la Serbia di religione greco-ortodossa.

L'on. Sforza si agita. Cerca di dare spiegazioni all'on. De Gasperi e poi interrompe: «E' stato Merry Del Val».

PASTORE: Merry del Val era il segretario di Stato del Vaticano e lei on. Sforza ha scritto che Merry Del Val parlava a nome del Pontefice, riproducendo nel suo libro anche i telegrammi inviati dall'ambasciatore austriaco al governo austriaco.

Concludendo questa prima parte del suo discorso, il senatore Pastore afferma che se il rispetto della democrazia non fosse per il governo una vana parola, esso dovrebbe chiedere, o con nuove elezioni generali o con il referendum, il consenso del popolo a questo cambiamento radicale della politica estera. Se questo non sarà fatto l'opposizione inviterà il popolo italiano a non riconoscere come legittime le decisioni della maggioranza parlamentare.

Il senatore Pastore passa a dimostrare rapidamente che la politica sovietica non è mai stata aggressiva. L'URSS è stata aggredita nel 1917-18 da una dozzina di nazioni tra le quali anche l'Italia il cui governo aveva progettato niente meno che una spedizione per conquistare i petroli del Caucaso, progetto che fu abbandonato per merito dell'on. Nitti.

ORLANDO: «E' stato anche merito mio. Anch'io ho contribuito a impedire questa pazzia» (*applausi a sinistra*).

PASTORE: Non ho alcuna difficoltà a riconoscere le benemerenze che in quella occasione anche l'on. Orlando ha avuto verso il popolo italiano.

Il compagno Pastore ricorda poi la guerra scatenata dalla Polonia nel 1920, il trattato di Rapallo, offerto dalla Russia alla Germania vinta, e tutta la politica sovietica

(Continua in 4.a pagina 5.a colonna)

SI APRE OGGI A NEW YORK LA CONFERENZA PER LA PACE

Protesta al Ministero degli Esteri contro il veto U. S. A. agli intellettuali

Delegazione di senatori da Sforza - Il telegramma di Giulio Einaudi al prof. Shapley
Nuove importanti adesioni alla conferenza: Bernard Shaw, Priestley e Diego Rivera

Ieri sera una delegazione composta dai senatori Terracini, Sereni, Banfi, Sapori, Pertini, Reale e Negarville si è recata dal Ministro degli Esteri Sforza al quale ha fatto presente la penosa impressione provocata dal rifiuto del visto d'ingresso negli Stati Uniti d'America al gruppo degli intellettuali italiani che dovevano partecipare al Congresso della Pace.

L'on. Sforza ha risposto che non conosceva i termini del fatto, che si riservava di esaminarli e che avrebbe fatto conoscere la sua risposta.

Da parte sua l'editore Giulio Einaudi componente della delegazione italiana a cui è stato rifiutato il visto di ingresso negli S. U. ha indirizzato al Presidente del Comitato promotore della Conferehza il seguente telegramma:

Professor Harlow Shapley - Chairman Cultural Scientific Conference for World Peace - Waldorf Astoria Hotel New Lork City.

Profondamente sorpreso notizie stampa circa rifiuto preventivo Dipartimento Stato concedere visto mia partecipazione Congresso pace già impedita con ostacoli burocratici. Considero ciò contrario grandi tradizioni americane libertà democratiche. Per libertà democrazia e pace antifascisti italiani abbiamo lottato e continueremo lotta non come pappagalli di Mosca ma alleati Unione Sovietica e popoli Nazioni Unite nonostante sfrenata propaganda odio tendente scatenare nuova guerra e soffocare libero progresso civiltà e cultura umana. Mia Casa editrice fedele nobile esempio suoi collaboratori Leone Ginzburg e Giaime Pintor caduti antifascisti è fraternamente unita intellettuali democratici per la causa della pace. La lotta contro la divisione dell'umanità è lotta per la cultura, è lotta per la vita stessa dei nostri popoli.

GIULIO EINAUDI

E' noto che il portavoce del Dipartimento di Stato dando notizia a una conferenza stampa del rifiuto dei visti aveva definito gli uomini di cultura che li avevano richiesti (tra cui sono due premi Nobel: Joliot Curie e Bernal) «pappagalli di Mosca».

Oggi a New York
l'apertura della Conferenza

NEW YORK, 24. — Si apre domani al Grand Hotel Waldorf Astoria la «Conferenza Scientifica e culturale per la pace mondiale» organizzata dal Consiglio Nazionale americano per le arti e le scienze alla quale parteciperanno circa tre mila intellettuali di tutto il mondo, fra cui rappresentanti di: istituzioni culturali educative e religiose di tutti gli Stati Uniti. Fra i 560 uomini di cultura che hanno patrocinato la conferenza, vi sono: gli scrittori Thomas Mann, Lion Feuchtwangher, Lillian Hellman, Howard Fast, Luis Adamic, Thomas Ball, Stefan Heym, il poeta Langston Hughes, il collaboratore di Einstein, prof. Otto Nathan, il compositore Aaron Copland, il commediografo Nordman Corwin, lo scultore Joe Davidson, il cantante Paul Robeson. Presidente del Comitato promotore è il direttore dell'osservatorio dell'Università di Harvard prof. Harlow Shapley.

La conferenza ha assunto chiaramente un significato mondiale soprattutto in seguito al balordo tentativo del Dipartimento di Stato di limitare la portata della conferenza escludendone le delegazioni italiana, inglese e francese, alle quali, come è noto, è stato rifiutato il visto di entrata.

Si apprende oggi che anche alla delegazione romena è stato negato il visto, perchè al governo americano è risultato «non essere una delegazione ufficiale del governo romeno». Scopo del Dipartimento di tato resta quello di far credere che le delegazioni dell'URSS e delle democrazie popolari siano «governative» e non rappresentino gli intellettuali di quei Paesi.

Per l'arrivo della delegazione sovietica, avvenuto ieri sera all'aeroporto di Nuova York è stata adottata una grottesca messa in scena.

Appena scesi dall'apparecchio, i delegati sovietici, tra cui sono il compositore Dimitri Sciostakovic, lo scrittore Fadeev, un illustre chimico e due registi, sono stati presi in consegna da una quarantina di poliziotti che li hanno accompagnati all'Ufficio immigrazione dove sono stati trattenuti per circa 45 minuti. Sempre scortati dagli agenti, essi sono stati accompagnati quindi all'albergo.

Dal suo canto, il comitato organizzatore della conferenza ha comunicato di ricevere continue nuove adesioni, tra le quali quella di George Bernard Shaw, dello scrittore inglese Priestley e del romanziere spagnolo Diego Rivera.

Pacciardi non smentisce i particolari forniti da "l'Unità„

Basket-ball ad Augusta con tanks e cannoncini

Il Ministero della Difesa ha diramato ieri una nuova smentita ufficiale e assolutamente generica alle notizie sull'esercitazione di sbarco effettuata ad Augusta da un reparto di fucilieri americani.

Pacciardi ha opposto, come è noto, alle notizie del nostro corrispondente una dichiarazione secondo la quale soldati americani sarebbero sbarcati ad Augusta solo per fare una partita di calcio con una squadra locale.

La smentita è ridicola chè non si comprende a che cosa servissero i giocatori le tanks e i cannoncini.

Comunque vogliamo opporre fatti a fatti. E i fatti sono che nessuna delle due squadre di calcio di Augusta (la «Tofi» e l'«Arsenale») ha disputato incontri di calcio in sede dal 17 marzo, e tanto meno con americani; che soltanto sabato un gruppo americani ha disputato sul campo sportivo del Comando Marina un incontro di baskett-ball (in questo incontro un americano è rimasto ferito ed è stato ricoverato all'infermeria del Comando Marina dove è rimasto fino a mercoledì quando è stato imbarcato da una petroliera USA).

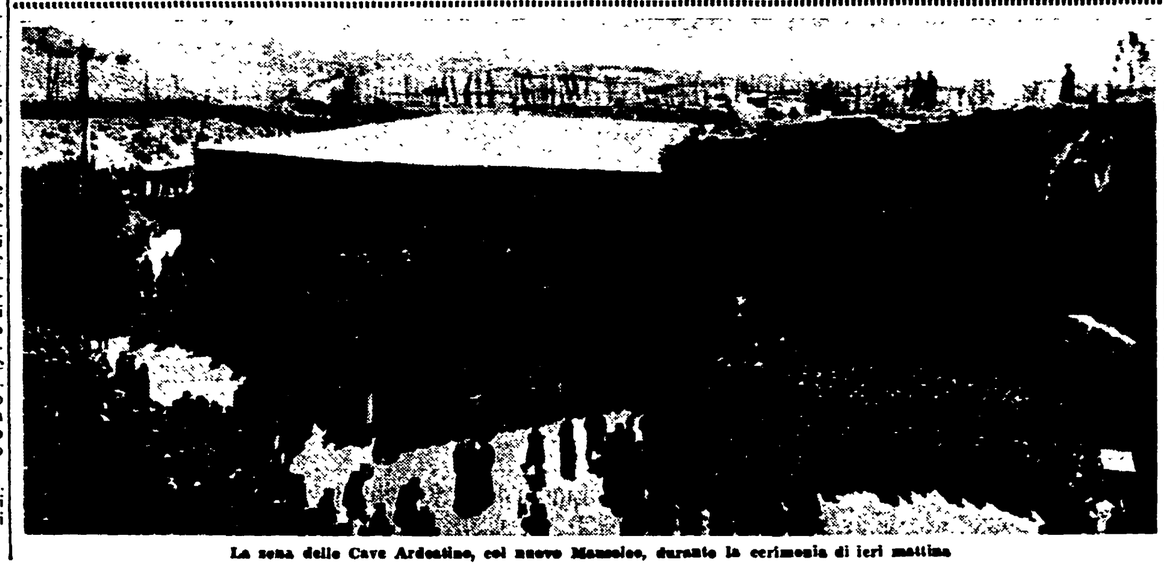
Come il Ministro Pacciardi può constatare siamo più informati di lui. Ma come il lettore può intendere, lo incontro di baskett-ball di sabato nulla ha a che fare con l'esercitazione di sbarco avvenuta nelle prime ore della mattina di venerdì e alla quale hanno preso parte fucilieri americani e tanks sbarcati dallo zatterone trasporto 601 A. L. D.

Prima dell'esercitazione — ci è stato ancora precisato — lo zatterone era ancorato al largo delle officine di Maridist e aveva sbarcato una jeep con la quale alcuni militari hanno girato la zona. Successivamente si era spostato ancorandosi davanti alla contrada di Plaia Margellina, nei pressi di Candra.

A 70 anni si uccide per passione amorosa

CALTANISSETTA, 24. — Nel paese di Milocca il settantenne Antonio Cipolla si è tolto la vita in modo atroce, cospargendosi di benzina, appiccandosi il fuoco e sparandosi infine due colpi di fucile.

Il Cipolla, vedovo da qualche tempo, si era invaghito di una matura signora. L'opposizione dei figli alle seconde nozze spingeva il vecchio al suicidio.



La sena delle Cave Ardeatine, col nuovo Mausoleo, durante la cerimonia di ieri mattina

Sofulis ha chiesto l'invio di truppe americane in Grecia

Churchill a Washington - Un colloquio Myron Taylor - Truman
Un articolo del "New York Post„ sulle ex colonie italiane

WASHINGTON, 24. — Secondo notizie provenienti da Atene, il Primo Ministro monarchico greco Sofulis ha chiesto in una dichiarazione trasmessa alla stampa, l'invio di truppe americane in Grecia. Le dichiarazioni sono in risposta ad un articolo di un giornale americano che, secondo la stampa greca, avrebbe affermato che il governo monarchico non desidera truppe americane in Grecia. Sofulis ha smentito questa affermazione sostenendo perfettamente il contrario.

Sofulis ha tentato di giustificare la richiesta accusando l'esercito democratico greco di ricevere appoggio dall'estero. Egli ha anche dichiarato che il governo di Atene «sarà molto grato se tramite le Nazioni Unite o qualcuna delle potenze partecipanti al Patto Atlantico verranno prese decisioni nel campo militare come l'invio di truppe alleate per la chiusura della frontiera».

In relazione alle dichiarazioni fatte ieri da Acheson relative all'«interesse americano» per la Grecia, la Turchia e l'Iran, si conferma negli ambienti diplomatici di Washington che quanto prima avranno inizio conversazioni per il Patto Mediterraneo, al quale parteciperanno anche alcuni paesi, come il governo italiano, che sono inclusi nel Patto Atlantico. Truman ha annunciato nel corso di una conferenza stampa di volere assistere alla firma del Patto che verrà però firmato per gli S. U. da Acheson. Prima della Conferenza il Presidente si è intrattenuto a colloquio con Myron Taylor, rappresentante di Truman presso Pio XII.

Tarchiani ha avuto oggi un colloquio con il Sottosegretario di Stato Allen per gli affari culturali. Al termine dell'incontro, che avrebbe riguardato questioni della propaganda americana in Italia, l'ambasciatore italiano ha dichiarato che Sforza coglierà l'occasione della firma del Patto Atlantico per discutere con Acheson «i maggiori problemi italo-americani del momento».

Tra questi problemi è quello delle ex-colonie per le quali sembra che Francia, Inghilterra e Stati Uniti abbiano raggiunto un accordo sul piano di spartizione. Il corrispondente del «New York Post», scrive stamane la Gran Bretagna avrà l'amministrazione fiduciaria della Cirenaica, la Francia quella del Fezzan, l'Italia della Somalia e dell'Eritrea settentrionale, l'Etiopia dell'Eritrea meridionale.

Il principale esponente di politica estera del Partito repubblicano, il sen. John Foster Dulles, ha tenuto un discorso a Filadelfia in cui ha affermato: «Se non faremo ricorso alla massima cautela, giustificheremmo i capi della Russia sovietica nelle loro deduzioni conclusive secondo cui il Patto Atlantico è uno strumento aggressivo. E se tale fosse, esso porterebbe veramente a quella guerra che invece è nei propositi di tutti evitare».

Nonostante però gli avvertimenti di alcuni rappresentanti autorevoli della politica estera americana a Washington si prevede che non appena firmato il patto nord-atlantico, gli Stati Uniti verranno sollecitati ad appoggiare qualche nuova alleanza antisovietica e più precisamente, un patto del Mediterraneo e un patto del Pacifico. In relazione a questi nuovi progetti, si rileva l'acutizzarsi della situazione persiana dovuta alle pressioni del Dipartimento di Stato e dei militaristi statunitensi che stanno trasformando la Persia in una base avanzata dell'imperialismo americano. In alcune dichiarazioni fatte all'«INS», il Ministro degli Esteri iraniano non ha potuto smentire l'esistenza di costruzioni militari e l'adozione di misure militari da parte del governo

Una lettera a «l'Unità» dell'on. Giuseppe Nitti

In merito alla votazione avvenuta alla Camera sul Patto Atlantico, il deputato liberale Giuseppe Nitti ci ha inviato una lettera per precisare il significato della sua astensione. La lettera sarà da noi pubblicata domani.

IN DIFESA DELLA PACE MINACCIATA

Un Congresso Europeo delle forze della Resistenza

La mozione risolutiva del Congresso dell'ANPI

Pubblichiamo la mozione risolutiva votata a conclusione del Congresso dell'ANPI, svoltosi nei giorni scorsi a Venezia.

Di fronte alla grave situazione nazionale, caratterizzata dalla repressione fascista, dalle sistematiche persecuzioni antipartigiane e da una politica estera che sottoscrive impegni militari che possono trascinare il nostro Paese a nuove rovine, il II Congresso dell'ANPI dichiara che tutto ciò non corrisponde a quelli ideali di rinnovamento nazionale, di indipendenza e di pace per cui combattè la Resistenza italiana, e condanna i responsabili dell'abbandono delle grandi tradizioni popolari e nazionali della Resistenza.

Lungi dal trarre da questa situazione motivo di sterile delusione e di attesismo, il II Congresso Nazionale dell'ANPI decide che l'Associazione debba, conformemente all'art. 3 dello Statuto, assumere decisamente le funzioni di avanguardia antifascista per la difesa e la realizzazione dei principii enunciati dalla Costituzione Repubblicana e di avanguardia del Fronte della Pace, aderendo ad ogni iniziativa nazionale ed internazionale che possa contribuire a rendere impossibili i propositi dei guerrafondai e particolarmente stringendo fraterni ed attivi rapporti con tutti i movimenti partigiani europei fino a realizzare, come proposto dal delegato belga, un Congresso Europeo della Resistenza in difesa dei comuni ideali di progresso e di pace.

In vista di questi due obiettivi diversi, oggi fondamentali, e delle altre note rivendicazioni partigiane (a cui si è aggiunta la proposta di legge fatta recentemente alla Camera dal partigiano Longo per porre fine agli scandalosi arresti di partigiani per fatti della Resistenza), il Congresso ritiene necessario:

1) rinforzare l'ANPI attraverso una più efficiente unità politica ed organizzativa

2) chiamare sotto la bandiera unitaria dell'ANPI tutti i partigiani e i patrioti che sentono la necessità di fare fronte assieme all'aperta offensiva anti-partigiana preceduta e resa possibile dalle lamentate scissioni;

3) realizzare ogni contatto e prendere tutte le iniziative che valgano a riunire, anche di fronte a fatti e questioni particolari, in un solo fronte tutte le forze che comunque hanno partecipato alla lotta antifascista ed alla guerra di liberazione;

4) stringere legami più forti e permanenti, al centro ed alla periferia, con le altre Associazioni combattentistiche, che, per essere formate da italiani che sono passati attraverso le tragiche vicende delle guerre in cui la classe dirigente ha periodicamente gettato l'Italia, sono le nostre naturali alleate nella lotta per la pace;

5) unirsi alle masse popolari che ci sostennero nella lotta di liberazione e a tutti coloro che, per essere amici della libertà e della pace, sono amici dei partigiani. E' un grande appello all'unità nazionale ed alla nazione concorde che il II Congresso dell'ANPI rivolge a tutti quegli italiani che non hanno spento nei loro cuori gli ideali della Resistenza; è un grande appello alla lotta per la salvezza dell'Italia. Ne abbiano scorno e timore i nemici del popolo italiano e della pace! Ne abbiano nuova fiducia i partigiani, i loro amici di tutta Italia e del mondo intero e ne traggano insegnamento e sprone, come da tutta l'epopea partigiana, le giovani generazioni!

6000 donne di Reggio manifestano per la pace

Brutale carica poliziesca

Ieri a Reggio Emilia una manifestazione per la pace alla quale erano intervenute circa seimila donne è stata interrotta dal violentissimo e brutale intervento della polizia.

Jeep cariche di militi hanno cominciato a scorazzare in piazza della Libertà prima dell'inizio della manifestazione ordinando alle donne di sciogliersi. Donne, bambini ed uomini venivano colpiti dai manganelli. Bombe lacrimogene venivano lanciate contro la folla malgrado che il comandante della polizia si fosse impegnato a far rispettare le donne. Il bilancio della giornata si chiudeva con molti contusi, alcuni feriti ed alcune donne fermate. Il fermento in città è assai grave.

Manifestazioni per la pace si sono svolte anche a Correggio, dove l'intervento della polizia non è riuscito a turbare l'imponenza del comizio ed in varie località dell'Italia Settentrionale.

Sei città della Cina liberate dai partigiani

HONG KONG, 24 — I giornali di Hong Kong annunciano che le truppe partigiane operanti nella provincia dello Yunnan nella Cina meridionale hanno occupato vasta parte di questa provincia comprese 6 importanti località.

Si apprende da Nanchino che l'ex primo ministro Sun Fo è stato chiamato a rispondere di fronte allo Yuan di controllo di un ammanco di circa 2 miliardi di dollari nei fondi statali.

ULTIM'ORA

Vassilevski nominato Ministro delle Forze Armate

PARIGI, 24. — **L'«AFP» ha diramato ieri sera la seguente notizia: «Radio Mosca annuncia che il Maresciallo sovietico Bulganin è stato sostituito dal Maresciallo A. Vassilevski nella sua carica di Ministro delle Forze Armate dell'URSS».**

Il dito nell'occhio

Una storia di Cagliari

Le lancette del vecchio pendolo della Cancelleria e del Tribunale di Cagliari segnavano le ore 15 del pomeriggio del 24 marzo 1949. In un angolo della vasta e fredda sala tre persone sedevano, con una borsa sulle ginocchia, con una sigaretta all'angolo della bocca. Di tanto in tanto si guardavano l'un l'altro, con sospetto.

Il silenzio del pomeriggio del 24 marzo '49 nascondeva un dramma, un dramma feroce. Alle sedici in punto il sipario sarebbe calato sull'ultimo atto.

Democristiano era l'uno dei tre, liberale era l'altro, monarchico il terzo. Ognuno, nella borsa nera conserrata sulle ginocchia aveva la speranza del successo: la lista del proprio partito alle elezioni regionali. Ognuno sperava di presentarla per ultimo prima delle ore sedici la sua lista, e di vederla poi in buona posizione sulla scheda elettorale. Un gioco da farsi coi nervi a fior di pelle, col cuore in gola e lo stomaco in rivolta.

Fu il liberale, un liberale dal dolce nome di Cocco Ortu, che cedette per primo, al logorio dei nervi. Quando la pendola annunziò le 15 e 45 egli si alzò e decisamente entrò nella cancelleria. Gli altri due si guardarono con un lampo metallico negli occhi: «A noi, dunque» si dissero a fior di labbra.

La pendola ormai segnava soltanto i secondi dell'ultimo minuto. Meno quaranta, meno trentanove, meno trentacinque, trentaquattro, trentatrè, trentadue...

«Basta!» si dissero i due. Di corsa, la borsa stretta sotto il braccio, si diressero verso la grande porta a vetri. Con rapida falcata, l'uno accanto all'altro, a stretto contatto di gomiti affrontarono il passo estremo della porta a vetri. Ma calcolarono male.

In un fragore di vetri rotti, i due si ritrovarono a terra. Pesti e sconcertati. La pendola intanto, inesorabile, segnò le sedici e due minuti. Fu la fine.

Funzionario integerrimo

Il Questore di Catania ha proibito un comizio, perchè — dice lui — l'articolo 17 della Costituzione deve considerarsi nullo, essendo in contrasto con la legge di polizia. Bravo! Ecco un uomo che sa fare il suo dovere.

Croce di ferro

La buonanima di Hitler ha deciso di donare la croce di ferro a Santi Savarino. Motivazione: «Nell'anniversario del massacro delle Ardeatine, egli, con coraggiosa coerenza, dedicava tutto il suo giornale alle opinioni del Ministro nazista Hjalmar Schacht».

Il fesso del giorno

Pastore: «Citerò qui un discorso del Ministro Pacciardi...

Conti: «Ma quello è fesso!».

Pastore: D'accordo! D'accordo! (*Ilarità, applausi*).

(Dal resoconto della seduta di ieri al Senato).

ASMODEO